



WISE INCONTRI

[Vedi tutti >>](#)

Le nostre armi contro il Covid? Mini-lockdown, vaccini e monoclonali

Il virologo Fabrizio Pregliasco parla degli strumenti ad oggi veramente efficaci per arginare il Coronavirus e curare i malati, nell'attesa che si possa giungere presto all'immunità di gregge

Tra mini-lockdown, zone rosse, arancioni e gialle, attesa di un piano vaccinale e conseguente logistica, la lotta italiana contro il Covid-19 mette in campo tutte le azioni possibili. E mette in prima linea le competenze dei più grandi scienziati e specialisti del Paese. Tra questi spicca anche il nome del professore **Fabrizio Pregliasco**, virologo presso il Dipartimento Scienze biomediche per la salute dell'Università degli Studi di Milano (nonché direttore sanitario dell'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi) che *Wise Society* ha intervistato durante le due giornate (2-3 febbraio) di svolgimento in live streaming di [Contagio Congresso scientifico multidisciplinare](#), promosso in collaborazione con la Presidenza del Consiglio del Comune di Milano e nato nel 2018 da un'idea dell'architetta Natasha Calandrino Van Kleef, esperta di Commissione Cultura e di Commissione ambiente di Municipio 1. Un momento di confronto importante tra gli esperti sul [Coronavirus](#), una malattia di cui si sa ancora poco.



Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano, è fra i virologi più noti e apprezzati in Italia.

Professor Pregliasco, come sta andando la lotta italiana al virus con la strategia dei mini-lockdown e delle zone?

Quella del lockdown è una strategia che è stata utilizzata per la prima volta al mondo per ridurre e controllare una pandemia. Non esiste, quindi, una manuale scientifico da seguire. Ogni nazione ha anche improvvisato e ha provato a mettere in campo strategie e modalità diverse per mitigare il contagio e ridurre il numero di contatti. Questo perché, ricordiamoci, soprattutto per questa malattia, ogni contatto interumano in questo momento ancora critico rappresenta un rischio potenziale di contagio. Anche se non esiste una ricetta perfetta e spesso i vari Dpcm sono stati ridicolizzati, in realtà la formula per farci ridurre forzatamente il numero dei contatti è stato il modo migliore per mitigare l'avanzamento dei contagi. Tanto è vero che i vari paesi che non sono ricorsi al lockdown hanno pagato in elevati numeri di morti. Parliamoci chiaramente: per debellare la malattia dovrebbe esserci un lockdown duro, puro e lungo ma che è impossibile sostenere dal punto di vista sociale. Una cosa del genere scatenerrebbe la rivolta sociale in molte parti del mondo e qualche fermento di piazza si è già visto. Bisogna, quindi, andare per gradi, prestando sempre attenzione al via libera che, ovviamente, porta tutti a uscire di nuovo. Quando si riaprono le zone bisogna comunque trovare le giuste modalità per contingentare gli ingressi nelle zone più frequentate.